

Premessa

Eccoci qui riuniti come ogni anno nel cortile della scuola prima dell'inizio della lezione. Sono così felice di incontrare la mia migliore amica dopo tre mesi di lontananza: "Ah, eccoti Francesca. Ciao, come hai passato le vacanze? Io mi sono divertita tantiss..." ma non faccio in tempo a finire la frase che arriva il "DRIIIIIIN!". Uffa, è già iniziata la lezione ed ecco i professori che scendono le scale col sorriso stampato sul viso.

Alla prima ora abbiamo letteratura e tutti tirano fuori dalla cartella un piccolo libricino colorato, nuovo di zecca! Prima di iniziare a sfruttarlo, parliamo un po' delle vacanze.

Ogni cosa procede tranquillamente fino a quando quei piccoli libricini cominciano a prendere vita, sfogliandosi da soli. . .

"Ma dove siamo e dove è il resto della classe?" dico a Francesca che aggiunge: "Che buio!"

"Vero, hai ragione" dice Marta

"Guardate in fondo all'orizzonte una luce misteriosa, dai, andiamo a vedere" aggiungo.

Mi accorgo che non tutti hanno la mia stessa intenzione e il mio coraggio: restiamo Francesca, Nicolò, Fabio ed io.

Mentre ci incamminiamo, dico: "Che freddo che fa!"

Fabio risponde: "Tieni Aida, ti presto la mia felpa!"

"Grazie, ma tu non hai freddo?"

"No, sto bene!"

"Grazie mille, ancora!"

Io arrossisco e Francesca ride.

Tutto prosegue bene fino a quando un tonfo ci spaventa da morire. Francesca afferra la mano di Nicolò, mentre io mi avvicino a Fabio atterrita e lui mi incoraggia con un gesto. Intanto dietro agli alberi si fanno avanti degli orribili orchi e noi ci ritroviamo circondati. Sono sei, alti circa 4 metri. Io non so che fare, ma vedo che Fabio e Nicolò si scambiano dei segni. Presi dal panico scappiamo tutti e quattro e ci separiamo.

Indice

Introduzione	pag. 1
Premessa	" 2
Un sogno in frantumi	" 4
Osservazioni sulla guerra di Kanigawa	" 5
L'invasione della Terra	" 6
Fumetto 1	" 7
L'Essere vivente più sfortunato dell'Universo	" 10
La foresta oscura	" 12
Fumetto 2	" 13
L'omicidio	" 17
Il demone dell'oltretomba	" 18
La partenza di Sentinella	" 19
Carol e Sentinella	" 21
Latina 21980 Karol e Alien	" 24
Sogni avverati e promesse esaudite	" 25
Il castello misterioso	" 27
Un giorno nell'antico Egitto	" 28
I nostri disegni	" 29

*Si ringraziano tutti gli studenti della 6^a A
per l'aiuto concreto e per il sostegno morale.*

UN SOGNO IN FRANTUMI

Negli storici resti dell'isola di Esfora, viveva in unantro il saggio e vecchissimo Alborus. Fin dai tempi della sua gioventù Alborus desiderava infinitamente poter ammirare la terra che si trova, ancora oggi, nel punto più lontano dell'orizzonte. Anche se ormai giunto alla fine della vita, non voleva mandare in frantumi il suo sogno.

Così un giorno, spinto più dal desiderio che dal suo stato fisico, si diresse lungo il tratto di riva che separava il mare dalla terra e faticosamente diede vita a quella che sarebbe stata la sua dimora per parecchi giorni. Dall'ardua gaia salì dalle tenebre il dio dell'oscurità e gli disse: "Alborus, dimentica il tuo sogno, se tu partirai non ritornerai vivo". Ma il vecchio non lo ascoltò e proseguì senza farsi scrupoli, ma alle sue spalle sentì: "Ricorda quello che ti ho detto!".

Alborus prese le provviste, il cavallo, li caricò sulla barca e si mise in mare.

Passarono tre giorni e due fredde notti, ma la desiderata terra non si vedeva...

Al tramonto del terzo giorno il cielo si oscurò e le maestose onde della talassa salirono rumorosamente, creando demoni marini che travolsero la barca di Alborus, mentre una voce risuonava: "Ti avevo avvertito, ora morirai, perché la terra che cerchi è nostra e tu non la puoi raggiungere ..."

E dopo queste ultime parole l'intera talassa si rivoltò contro Alborus. Dopo qualche mese tra le sponde dell'ardita gaia si ritrovarono i resti di una barca con il corpo di un bianco cavallo che non avrebbe mai più corso nei verdi prati.

Francesca Genini & Aida Skendaj

I nostri disegni



Alessandro



Alessia



Chiara



Mustapha

L'INVASIONE DELLA TERRA

Diario di DAXTER 2980 Terra

Gli alieni attaccano la Terra e distruggono ogni cosa con i loro laser verdi e con i loro missili.

Gli scienziati più famosi si riuniscono alla Casa Bianca per prendere una decisione: gli alieni devono essere combattuti ed eliminati. Gli studiosi dopo mesi riescono a trovare una soluzione: fare in modo di produrre speciali cariche che scaccino gli U.F.O. dalla Terra. Le macchine create sono dieci e sono state distribuite in diversi luoghi del pianeta. È arrivato il momento decisivo, alle 14.00 spariranno i raggi. Però si verifica un imprevisto: nove U.F.O., invece di tornare nello spazio, cadono sulla Terra in luoghi differenti. Tutti proclamano vittoria e fanno festa, ma dalle navi spaziali fuoriesce una sostanza verde e fluida, che viene raccolta da alcuni scienziati, analizzata e sperimentata su una piccola mantide. Passate due settimane dalla caduta degli U.F.O., i telegiornali parlano di mostri giganti generati dal liquido verde fuoriuscito dalle astronavi. Si dice che i mostri siano nove:

Congar è uno scimmione che reagisce d'istinto e ha una forza distruttiva;

Kinekitlops è un occhio che galleggia in un corpo elettrico;

Raptros è un drago che sputa fuoco;

Togera assomiglia ad un mostro di un vecchio film intitolato Godzilla, ma con artigli che spuntano dalle braccia;

Preytor è una mantide, creata per sbaglio dal liquido usato negli esperimenti;

Zorgulon è un alieno gigante venuto dallo spazio;

Magmo è un mostro di roccia infuocata;

Agamo un mostro con sembianze di statua greca.

Infine, Robot-47 e Ultra V sono stati creati dagli umani per difesa, ma, dopo avere assorbito il liquido verde, diventano cattivi e combattono autonomamente.

I mostri hanno ormai distrutto tutto e sono qui!

Gli scienziati affermano che fra tre giorni la Terra esploderà e...

Alessandro Cremonesi & Matteo Fogliata

IL CASTELLO MISTERIOSO

Quella sera Laura e Claudia, due ragazze di undici anni, camminavano lungo il viale alberato che conduceva alla loro casa.

Ad un certo punto sentirono uno strano battito d'ali, che sembrava dirigersi verso di loro: era uno stormo di enormi volatili.

In quel momento il cielo si rannuvolò e in lontananza si vide un enorme castello.

Le due ragazze incuriosite percorsero il viale avvolto dalla nebbia.

Arrivate davanti all'enorme portone del castello si guardarono alle spalle, ma non videro niente.

Appena girate, il portone si aprì improvvisamente, entrarono e cadde loro addosso il cadavere di un uomo.

Laura, osservandolo, capì che si trattava di un omicidio compiuto poco tempo prima, perché il morto sanguinava ancora.

Le due ragazze spaventate salirono la scalinata e si trovarono in una piccola stanza poco illuminata che aveva al centro un piccolo vaso decorato.

Claudia toccò il vaso dal quale uscì un uomo, che cominciò a lanciare addosso a loro dei coltelli.

Le ragazze scapparono nuovamente e uscirono dalla sala per una scalinata, ma all'ultimo gradino caddero in un enorme buco... non si fermarono più, continuavano a cadere e sbattevano contro le pareti fangose.

Ad un certo punto si sentirono sospese nel vuoto, poi caddero su una morbida e soffice superficie.

Aprirono gli occhi e si ritrovarono davanti alla televisione, sedute sul divano.

Avevano fatto un brutto sogno, l'avventura al castello non era mai accaduta.

Chiara Pilotto & Carola Cerea

Sogni avverati e promesse esaudite



La famiglia Sfaladin abitava in una graziosa villa in via Cambridge 2 ed era formata dalla signora e dal signor Sfaladin e dai due figli, Mary ed il piccolo Jason. Mary era molto felice di andare a scuola, infatti ogni mattina era allegra e spensierata.

Un giorno, al termine delle lezioni, Mary, invece di tornare a casa, si avviò con una sua amica verso la biblioteca. Nel tragitto la ragazza si ricordò di non aver avvisato i genitori. Infatti, non appena mise un piede dentro casa, la madre le venne incontro immediatamente. Mary cercò inutilmente di spiegarsi, ma la madre non lasciò parlare.

"Spiegami perché sei andata via senza avvisare?"

"Ma io..."

"No, niente io! Per punizione andrai a togliere tutte le erbacce nel giardino! Niente scuse, altrimenti non

L'ESSERE VIVENTE PIU' SFORTUNATO DELL' UNIVERSO

Diario di Colombre, 21980 Marte

Caro diario,
sono in vacanza su Marte e sono venuto a trovare il mio amico extraterrestre Raptros. Vorrei acquistare una navicella sportiva da gara modello Spiderg, domani firmerò il contratto, ho deciso, spero che mi facciano lo sconto, perché altrimenti li prenderò tutti a pugni, oppure mi toccherà prendere il Tralien, il treno che fa da collegamento tra la Terra e Marte, che è sempre pieno di pidocchilien...

Buonanotte diario.

Mi svegliai, era mattina, ero in ritardo. Corsi fuori e raggiunsi l'azienda di navicelle. Entrai, mi aspettavano impazienti e arrabbiati, ma mi accolsero.

Stavo per firmare il contratto quando m'accorsi del prezzo, pregai di farmi lo sconto ma non acconsentirono. Scoppiò una rissa, picchiai tutti, ma uno dei venditori chiamò la polizialien. In un secondo furono lì e mi manganellarono, mi presero a sediate, a pugni e a calci.

Poi presi il Tralien e andai sulla Terra con due occhi neri, pieno di bernoccoli e lividi. Arrivato andai a Latina a comprare i Cer-lividi; tornai alla mia residenza e mi riposai.

Più tardi, andai nel Navi-garage, controllai la mia navicella vecchia e scassata e pensai: "Tra pochi giorni comincia la gara delle navicelle, come farò?". Ricontrollai la navicella, perché l'anno scorso una pazza scatenata, Carol, nonché mia vicina, mi sabotò

Aveva visto che Carol non temeva il Colombre e voleva sfidarlo, così aveva pensato che, forse, era abbastanza coraggiosa per incontrarlo e aiutarlo. Ma Carol gli chiese informazioni sul Colombre.

Fecero un patto: Sentinella le avrebbe svelato il segreto di Colombre e lei l'avrebbe aiutato a ritornare a casa.

Così Carol scoprì che Colombre era il messaggero prediletto del Re del mare, che doveva consegnarle una grossa perla rara, che le avrebbe assicurato fortuna e ricchezza. Lei lo avrebbe portato con sé in America sulla nave di suo padre, fino alla NASA, dove l'avrebbe aiutato a nascondersi su un missile destinato ad una missione lunare. Dalla Luna gli sarebbe poi stato facile raggiungere il suo pianeta. Si salutarono e si diedero appuntamento a due settimane dopo, al porto. E così fu. Due settimane dopo, Carol arrivò al porto prestissimo, con un grande sacco nel quale nascondere Sentinella. La grande nave del padre era attraccata là. Essi salirono a bordo senza farsi vedere. Si nascosero nella stiva e Sentinella entrò nel sacco. La nave salpò dopo poche ore e, quando fu in mare aperto, Carol andò a poppa, vide l'ombra scura, buttò una scialuppa in mare e andò incontro al Colombre pregando che le informazioni di Sentinella fossero esatte. Il Colombre aprì la bocca gigantesca e diede a Carol la grande perla, poi le disse: "Finalmente qualcuno si è fidato di me! Sino ad oggi tutti hanno cercato di ammazzarmi e così, per difendermi, ho dovuto ucciderli. Ora la mia missione è compiuta. Tu sarai ricca e fortunata. Io sarò libero di nuotare dove vorrò. Addio!" sulla nave, intanto, i marinai e il padre di Carol erano già pronti per sparare, ma Carol si mise ad urlare di stare fermi, mostrò la perla lucente e, mentre il Colombre se ne andava, fu tirata a bordo. Sulla nave raccontò la sua avventura, senza però parlare di Sentinella. Quando fu sola con suo padre gli raccontò dell'essere mostruoso. Quando capì che si poteva fidare, portò suo padre a vedere Sentinella e, insieme, prepararono un piano per la sua fuga. Fu così che Carol divenne ricca e famosa e Sentinella riuscì a raggiungere il suo Pianeta. Mai nessuno, però, ad eccezione di Carol e di suo padre, seppe questo segreto.

Vincenzo Cremonesi

La foresta oscura

Tutto iniziò quel giorno, in quella foresta oscura. Daniel e i suoi amici stavano attraversando una foresta, alla ricerca dell'uomo misterioso, quando udirono dei rumori. Sembrava il trotto di un cavallo, andava piano, come se cercasse delle persone da uccidere. Daniel, impaurito, iniziò a tremare e ordinò agli altri amici di andare a nascondersi dietro un albero. Tutti vi si precipitarono, ma il trotto del cavallo pareva sempre più affrettato e vicino, così, uno dei ragazzi, Andrew, estrasse la cerbottana, ma Daniel gli impedì di usarla contro l'uomo misterioso. "Se ti fidi di me non succederà nulla! Andrà tutto per il meglio!" disse Andrew a Daniel, che, rassicurato, lasciò procedere l'amico: preparò la cerbottana e mirò dapprima ad una gamba del cavallo e poi al cuore dell'uomo. Si accorse, però, che non accadeva niente: quell'uomo era uno spirito.

Nel frattempo i suoi amici si erano nascosti in una grotta. Daniel e Andrew li raggiunsero, pensando di essere al sicuro, ma non era proprio così. La grotta era un rifugio segreto degli uomini misteriosi che stavano cercando i ragazzi. Quando questi furono risucchiati all'interno della grotta, capirono che lo spirito era maligno. Daniel, allora, disse: "Arrendiamoci ragazzi, non abbiamo più speranze...!".

Andrew lo ignorò e cercò di far capire agli altri amici che non potevano andarsene così all'improvviso senza combattere. Tutti si convinsero a restare e chiesero allo spirito malvagio di non ucciderli... Nessuno, neanche le persone più informate, ebbe più notizie di quei ragazzi.

Alessia Gariboldi

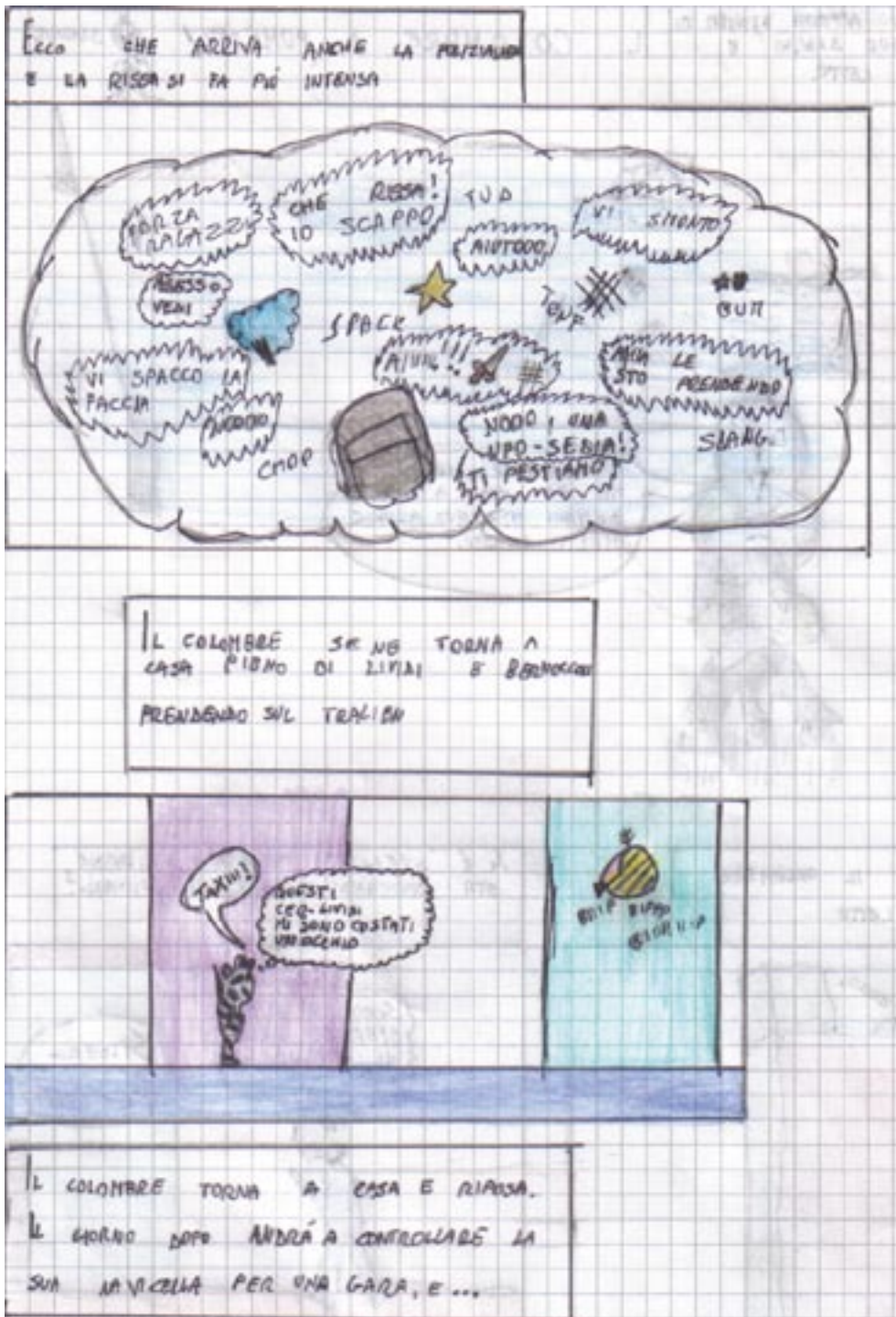
Carol e Sentinella



Carol abitava a Latina con i suoi genitori. Suo padre era capitano di una nave. Per il suo undicesimo compleanno Carol chiese al padre di portarla con sé, perché aveva la passione per il mare e per la navigazione.

Il veloce bastimento di suo padre sarebbe dovuto partire il giorno dopo per l'America, Carol desiderava visitare il nuovo continente che non aveva mai visto. Il padre, felice, accettò di portare con sé la figlia, fecero i preparativi e il giorno dopo salparono. Quando furono in mare aperto, la ragazza, vide una strana ombra nera che li inseguiva. Pensando che si trattasse di una spia, Carol chiamò il padre e gli mostrò l'orizzonte. Il padre guardò e disse di lasciar perdere perché, forse, era solo l'emozione, ma la ragazza insisteva.

C'era davvero qualcosa che galleggiava e il padre impallidì e le disse che temeva per lei, perché quello che stavano vedendo era Colombre, uno squalo tremendo e

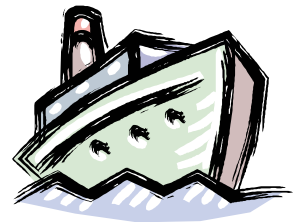


La partenza di Sentinella



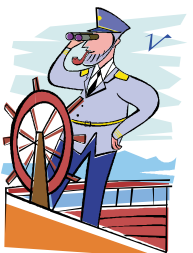
SENTINELLA ERA UN ALIENO, UNICO SOPRAVVISSUTO DOPO LA TENTATA CONQUISTA DELLA TERRA. ERA VISCIDO E SGRADIVOLE, MA SOLO PER QUANTO RIGUARDAVA L'ASPETTO FISICO, PERCHÉ AVEVA UN CUORE GRANDE, PIENO DI SENTIMENTI. VIVEVA SU UN'ISOLA DESERTA IN MEZZO ALL'OCEANO E IL SUO DESIDERIO PIÙ GRANDE ERA QUELLO DI TORNARE SUL SUO PIANETA. OGNI GIORNO FACEVA TENTATIVI PER RITORNARE A CASA CON LA SUA NAVICELLA MEZZA ROTTA. DOPO TUTTI QUEI FALLIMENTI, LA SUA SPERANZA STAVA DIMINUENDO.

UN GIORNO VIDE UNA NAVE CHE ANDAVA PER LA SUA ROTTA, MA, AD UN TRATTO, SI SENTIRONO FORTI RUMORI E LA NAVE SI FERMÒ. QUALCHE COSA NON FUNZIONAVA. NEL FRATTEMPO, SULLA NAVE, TUTTI SI ERANO ALLARMATI, MA QUELLO PIÙ PREOCCUPATO ERA IL PROPRIETARIO DELL'IMBARCAZIONE, GIANNI, IL PADRE DI STEFANO, UN RAGAZZINO DI UNDICI ANNI, A BORDO PER LA PRIMA VOLTA. VENNERO CHIAMATI I SOCCORSI, MA, TROVANDOSI IN MEZZO ALL'OCEANO, DOVETTERO ATTENDERE A LUNGO. STEFANO AVVISTÒ UN'ISOLA E CHIESE AL PADRE DI POTERLA VISITARE. LUI ACCETTÒ E GLI DIEDE UNA SCIALUPPA. STEFANO RAGGIUNSE L'ISOLA, SCESE DOPO AVERLA COSTEGGIATA. ERA UN'ISOLA DESERTA, NON C'ERA SEGNO DI VITA.



AD UN TRATTO VIDE QUALCHE COSA MUOVERSI DIETRO A UN CESPUGLIO, SI AVVICINÒ PER CONTROLLARE E VIDE UN MOSTRO VISCIDO, IMMOBILE. STAVA PER URLARE, QUANDO L'ESSERE STRANO SI MISE A PARLARE E LO TRANQUILLIZZÒ. GLI DISSE DI NON TEMERE, NON GLI AVREBBE FATTO DEL MALE. GLI RACCONTÒ LA SUA DISAVVENTURA, I SUOI TENTATIVI PER RITORNARE NEL SUO PIANETA E IL SUO GRANDE BISOGNO DI AIUTO. STEFANO ASCOLTÒ CON ATTENZIONE E POI DISSE A SENTINELLA CHE,

FORSE, AVREBBE POTUTO AIUTARLO. STEFANO TORNÒ ALLA NAVE, CHIAMÒ IL PADRE, LO ACCOMPAGNÒ SULL'ISOLA E GLI PRESENTÒ SENTINELLA. I DUE AIUTARONO L'ALIENO A RIPARARE LA NAVICELLA E, POI, LO SALUTARONO CONTENTI. PRIMA DI PARTIRE, SENTINELLA REGALÒ



L'omicidio



In una notte d'inverno a Latina ci fu un litigio. Carol, una signora d'età avanzata, andò nel bar super tecnologico di Loni "il Colombre". Volle un buon caffè e una brioche ai frutti di mare. Il signor Loni le disse: "Mi dispiace signora Carol, ma non abbiamo la brioche ai frutti di mare". Così iniziò un litigio e andarono avanti fino alla mattina seguente, provocando l'intervento di vigili e carabinieri.

Dopo due anni un tentato omicidio sconvolse la casa Colombre.

In una calda mattina arrivò la moglie 9T15 e vide suo marito a terra in una pozza di sangue. La moglie andò subito a casa di Carol, ma non trovò nessuno. Allora andò a cercarla altrove, girò tutta la parte meridionale del mondo, ma non la trovò. La signora 9T15 ritornò a casa, dove l'attendevano i carabinieri e i tipolizcomputer, impegnati a ricercare qualche indizio.

9T15 venne a sapere, con suo grande stupore, che non era stata Carol ad uccidere il marito, ma Ciotolo, un amante segreto di Carol.

"Carol e Ciotolo, sono fuggiti in una vecchia cantina di Vaprio d'Adda, un paese in Lombardia" ripeté più volte un tipolizcomputer.

9T15 non capiva più niente.

I carabinieri andarono a cercarli in tutte le cantine.

Li trovarono in via delle Puzette 52, la via più puzzolente del mondo.

Carol disse a 9T15 "Ti prego salvami!"; lei rispose "Sì, ma devo trovare la mascherina per respirare".

Ciotolo andò in prigione e Carol visse per cinque anni con la puzza addosso.



Carola Cerea